



Federazione dei Comuni  
del Camposampierese

**PIANO TRIENNALE DI  
PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE E PER LA  
TRASPARENZA  
(P.T.P.C.T.)**

**2018 – 2020**

*Parte Prima*

1. **PREMESSA**
2. **LA CORRUZIONE.**
3. **GLI ORGANISMI DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE**
4. **PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE**
5. **LA DEFINIZIONE DEL RISCHIO**

*Parte Seconda- Prevenzione Alla Corruzione*

6. **IL PIANO ANTICORRUZIONE DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE**
7. **ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO**
8. **ANALISI DEL CONTESTO INTERNO**
9. **GLI ATTORI DEL PIANO DI PREVENZIONE ALLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE**
10. **MAPPATURA DEI PROCESSI E DEI MAPPATURA DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI – ANALISI DEL RISCHIO**
11. **VALUTAZIONE DEL RISCHIO E MISURE**

*Parte terza- Trasparenza*

12. **DIRITTO DI ACCESSO CIVICO, OBBLIGHI DI PUBBLICITA' E TRASPARENZA**
13. **LIVELLI DI TRASPARENZA QUALE MISURA ANTICORRUZIONE DELLE PROCEDURE D'APPALTO**
14. **TRASPARENZA ED ANTICORRUZIONE NELLE SOCIETA' PARTECIPATE DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE**
15. **DEFINIZIONE DEI FLUSSI ED INDICAZIONE DEI RESPONSABILI**
16. **ULTERIORI STRUMENTI DI TRASPARENZA**

*Parte quarta Programmazione-*

17. **PIANIFICAZIONE TEMPORALE DELLE ATTIVITA'**

Allegato A (mappatura, rischi, valutazione)

Allegato B Sezione Amministrazione Trasparente

## 1. PREMESSA

La Federazione dei Comuni del Camposampierese, uniformemente ai dettami ed alle indicazioni di cui al Piano Nazionale Anticorruzione ed agli altri atti e provvedimenti disposti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, promuovendo al proprio interno lo spirito di riforma che sta interessando in maniera incisiva il tema della prevenzione al fenomeno corruttivo e della trasparenza non solo all'interno delle amministrazioni pubbliche, ma altresì negli organismi dalle stesse partecipati, individua, nel presente piano triennale, lo strumento programmatico di natura strategica finalizzato al raggiungimento degli scopi sopra individuati.

Alla luce delle riforme organizzative che hanno interessato la Federazione nell'anno 2017 - tra le quali si evidenziano l'individuazione del Direttore Generale, il consolidamento del bilancio ex D.Lgs. 118/11 con i gli enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, l'approvazione del regolamento sul controllo analogo delle società partecipate, modello di gestione in house providing, istituzione un modello di controllo inclusivo e trasparente, l'istituzione di nuova unità operativa dotata di autonomia (Ufficio Legale) finalizzata in prima istanza alla prevenzione del contenzioso dell'Ente - si impone una ragionata implementazione ed evoluzione del piano approvato con Deliberazione di Giunta n. 13 del 27.02.2017.

## 2. LA CORRUZIONE

Il P.T.P.C. 2018-2020 rappresenta lo strumento attraverso il quale la Federazione dei Comuni del Camposampierese descrive ed elabora a sistema i propri "processi" al fine di formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo.

Per comprendere meglio ciò di cui si sta parlando, è opportuno richiamare:

- quali norme nazionali:

- la Legge numero 190: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" entrata in vigore il 28 novembre 2012, successivamente più volte modificata ed integrata;

- il Decreto Legislativo del 14-3-2013 n. 33: "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", norma profondamente innovata dal cosiddetto FOIA, entrato definitivamente in vigore il 23 dicembre 2016, di cui si parlerà più diffusamente in seguito;

- quali norme internazionali:

- La Convenzione dell'Organizzazione della Nazioni Unite contro la corruzione, (adottata il 31 ottobre 2003 con la risoluzione numero 58/4 dell'Assemblea Generale dell'O.N.U. - recepita dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con Legge n. 116 del 3 agosto 2009), in virtù della quale ogni Stato si è impegnato:

- ❖ ad elaborare ed applicare politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate;
- ❖ ad attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione;
- ❖ a verificare periodicamente l'adeguatezza di tali misure;
- ❖ a collaborare con altri Stati e organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure anticorruzione;
- ❖ ad individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

La legge 190/2012 non fornisce la definizione del concetto di corruzione cui si riferisce.

Il codice penale individua tre fattispecie di “corruzione”, quelle di cui agli articoli 318 “corruzione per l'esercizio della funzione”<sup>1</sup>, 319 “corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio”<sup>2</sup>, 319 ter “corruzione in atti giudiziari”<sup>3</sup> ma, sin dalla prima applicazione della legge 190/2012 è apparsa chiaramente la mancata coincidenza tra i concetti di corruzione sottesi al codice penale ed alla L. 190/2012.

Con Circolare numero 1/2013, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha incluso nel concetto di corruzione della legge 190/2012 tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati..

Il Piano Nazionale Anticorruzione - PNA 2013 ha ulteriormente ampliato la portata del concetto di corruzione ex legge 190/2012 così definito: “Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, C.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

Rientrano quindi nella fattispecie “corruzione ai sensi della L. 190/2012” tutti i comportamenti fattivi o omissivi che afferenti al concetto dell'anglosassone “maladministration” che vede quale bene tutelato l'affidamento dei cittadini al perseguimento degli obiettivi della Pubblica Amministrazione nell'esclusivo interesse generale.

### **3. GLI ORGANISMI DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE**

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione e contrasto all'illegalità nella Pubblica Amministrazione è attuata, come da L. 190/2012, mediante l'azione sinergica dei seguenti enti:

Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC): esercita poteri di vigilanza e controllo sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012). Afferiscono ad ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica (art. 19 c. 5 DL 90/2014). In particolare ANAC:

- approva il Piano nazionale anticorruzione (PNA), analizzando le cause e i fattori della corruzione e definendo gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto, esercitando attività di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle norme sulla trasparenza dell'attività amministrativa e riferendone gli esiti al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno;
- esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche, in materia di:
  - o conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;

---

<sup>1</sup> Art. 318 c.p. “il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceva, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetti la promessa, sia punito con la reclusione da uno a sei anni”.

<sup>2</sup> Art. 319 c.p. “il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni”.

<sup>3</sup> Art. 319-ter c.p. “Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni”.

- o autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;
- riceve notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" da ultimo modificato con L. 179/2017;
- salvo che il fatto costituisca reato, applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 689/1981, sanzioni amministrative;
- definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge 190/2012, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;

Corte di Conti: l'attività di prevenzione trae origine dalle funzioni di controllo esercitate dall'Ente in via ordinaria;

Comitato interministeriale di cui al DPCM 16.01.2013: elabora linee di indirizzo e direttive (art. 1, comma 4, legge 190/2012);

Conferenza unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali: individua adempimenti e termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi da parte di regioni, province autonome, enti locali, enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);

Prefetti della Repubblica: funzione tecnico-informativa, facoltativo, agli enti locali (art. 1 co. 6 legge 190/2012);

Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA): predispone percorsi di formazione dei dipendenti delle amministrazioni statali (art. 1 co. 11 legge 190/2012);

Pubbliche Amministrazioni: attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del proprio Responsabile della Prevenzione della Corruzione;

Enti pubblici economici ed i Soggetti di diritto privato in controllo pubblico: recepiscono ed implementano le misure previste dalla Legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012).

#### **4. PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (PNA)**

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato il primo Piano nazionale Anticorruzione con la deliberazione numero 72 del 11 settembre 2013 (cosiddetto PNA 2013).

A seguito dell'approvazione del D.L. n. 90/2014, con cui è stato sancito il trasferimento ad ANAC di tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica, l'ANAC ha provveduto, con propria determinazione numero 12 del 28 ottobre 2015, all'aggiornamento del precedente PNA con l'approvazione del cosiddetto Piano Nazionale Anticorruzione 2015.

Nel 2016, con deliberazione numero 831 del 03.08.2016, l'Autorità ha approvato il PNA 2016, integrativo dei precedenti. Ferma infatti l'impostazione relativa alla gestione del rischio elaborata nel PNA 2013, integrato dall'Aggiornamento 2015, anche con riferimento alla distinzione tra misure organizzative generali e specifiche e alle loro caratteristiche, il PNA 2016 approfondisce l'ambito soggettivo d'applicazione della disciplina anticorruzione, la misura della rotazione, la disciplina e la tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. whistleblower), la trasparenza, oggetto di innovazioni apportate dal decreto 97/2016.

Con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 l'ANAC ha approvato in via il PNA 2017 costituente Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione 2016, che, per la parte generale che risulta più di interesse, sancisce quale misura nazionale anticorruzione l'applicazione della legge 190/2012 alle società pubbliche e ai soggetti indicati nell'art. 2-bis, co. 2, lett. b) e c) e co. 3 del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, (così come meglio esplicitati nella delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 di approvazione delle «Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di

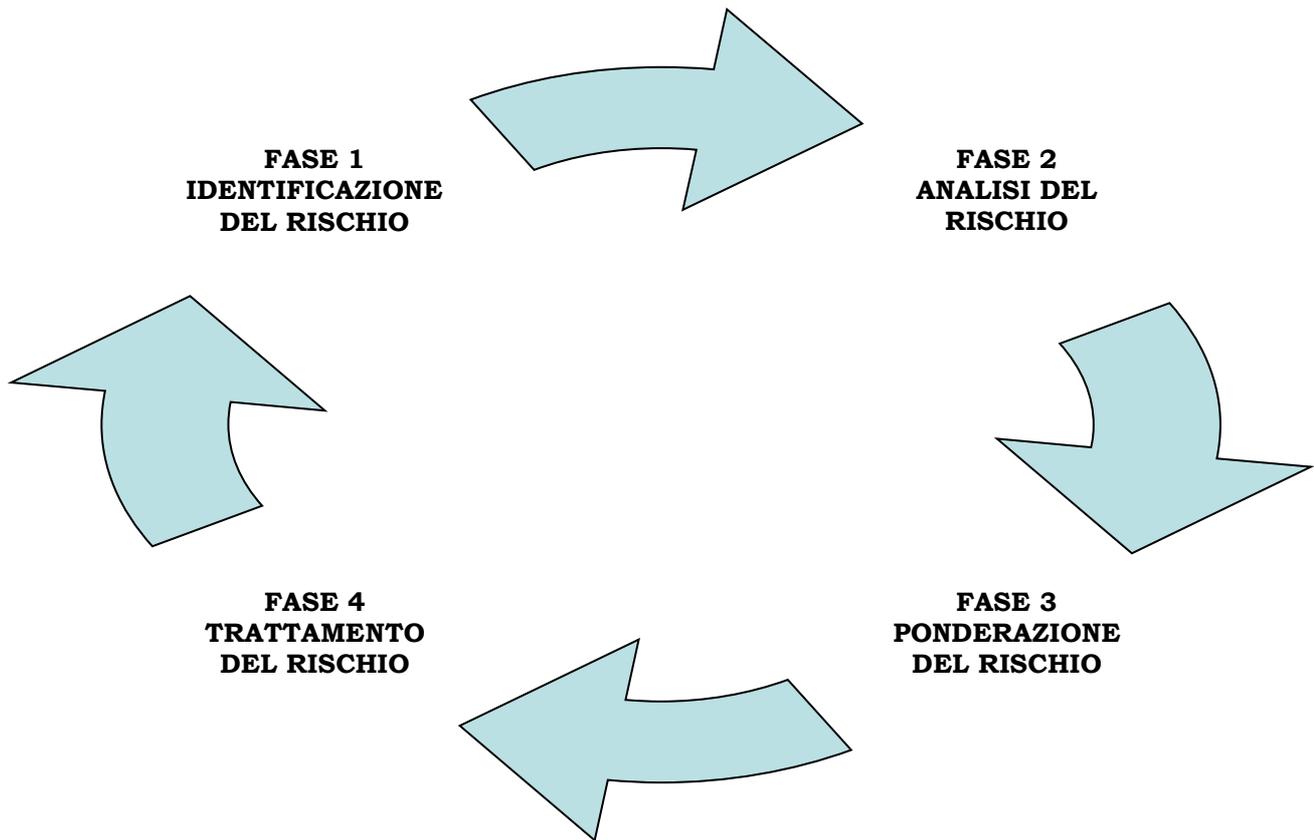
prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici») nonché approfondisce tematiche relative agli organismi indipendenti di valutazione (OIV) e di coordinamento tra gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza .

La parte speciale tratta in maniera specifica di peculiari Organismi (le Autorità di Sistema Portuale, la Gestione dei Commissari Straordinari nominati dal Governo, le Istituzioni universitarie).

## **5. LA DEFINIZIONE DEL RISCHIO**

L'attività amministrativa in materia di anticorruzione ha un'efficacia "preventiva". In tal senso il verificarsi di un episodio corruttivo sancisce il fallimento della politica localmente promossa, divenendo oggetto di attività giurisdizionale.

Questo contesto specifico di efficacia spiega la metodologia promossa da ANAC, sino dal PNA 2013, nell'analisi e valutazione dei rischi sottesi, metodologia adottata altresì dalla Federazione per la gestione del proprio rischio:



FASE 1: Identificazione del rischio: in relazione a ciascuna attività, processo o fase procedurale i “rischi di corruzione” vengono ricercati, individuati e descritti;

FASE 2 Analisi del rischio: le probabilità che il rischio si concretizzi vengono stimate (stima della probabilità) e le conseguenze che ciò produrrebbe vengono pesate (stima impatto);

FASE 3 ponderazione del rischio: formulazione di una “graduatoria dei rischi” sulla base del parametro numerico “livello di rischio” (valore della probabilità per valore dell’impatto);

FASE 4 trattamento del rischio: individuazione delle misure atte a neutralizzare, o almeno ridurre, il rischio di corruzione.

## **6. IL PIANO ANTICORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE**

La Federazione dei Comuni del Camposampierese è stata interessata, a dar corso dall'ultimo triennio, da pregnanti riforme organizzative che hanno visto da un lato la riformulazione organizzativa degli Uffici a servizio dell'Ente, promuovendo la specialità degli stessi, dall'altro il succedersi delle figure apicali all'interno dell'Ente stesso: (dall'introduzione della figura del Segretario Generale avente mandato annuale, così come il Presidente della Federazione, alla individuazione del Direttore Generale nel dicembre 2017, alla nomina del Segretario Generale pro tempore quale RPCT, sino all'individuazione dell'attuale RPCT).

Tali processi rappresentano sicuramente uno dei motivi che inducono l'approvazione di un piano triennale che, nell'approfondire specifiche tematiche precedentemente affrontate, sia però in grado di promuovere una rilettura complessiva dei processi dell'Ente, ripercorrendo e rianalizzando, mediante il coordinamento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, in conformità alle indicazioni dell'ANAC e sulla base delle considerazioni espresse dagli organi d'indirizzo politico e dei contributi interni pervenuti dai responsabili di Settore e dai dipendenti, i precedenti Piani al fine di attuare una strategia preventiva che risulti aderente all'attuale organizzazione amministrativa dell'Ente.

Mutamenti organizzativi, così come la variazione di attribuzioni precedentemente previste o di protocolli interni, innovando il contesto interno incidono sulla prima fase di gestione del rischio di corruzione, postulando in tal senso necessari approfondimenti in ordine alla mappatura dei processi ed attività svolte.

Data questa premessa, la Giunta della Federazione, organo di indirizzo della Federazione competente all'approvazione del piano, nella piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie, in una visione coordinata con le previsioni del DUP e del piano di Gestione delle Performance, ha approvato il 29.01.2018 il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza PTPCT 2018-2020, dopo aver proceduto e promosso le necessarie forme di consultazione (invito a far pervenire suggerimenti – prot. 22905/2017 pubblicato dal 18.12.2017), al fine di disegnare una ancor più efficace strategia anticorruzione mediante l'intervento di stakeholders.

Il presente P.T.P.C.T. costituisce quindi revisione ed aggiornamento di quello adottato con D.G. n. 13 del 27.02.2017 (P.T.P.C.T. 2017-2019), ratifica e conferma le principali scelte metodologiche di carattere generale, promosse ed affrontate nel precedente Piano, confermando la metodologia di analisi del rischio già precedentemente analizzata.

## **7. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO**

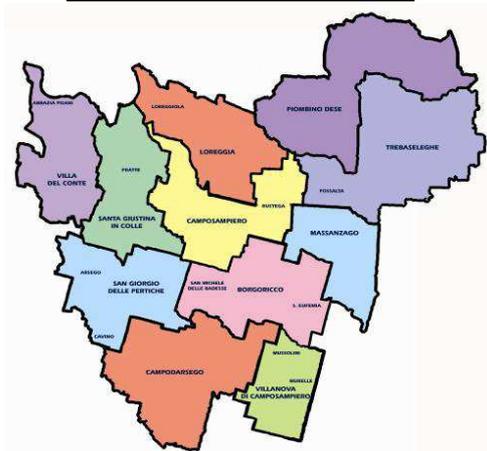
**La Federazione dei Comuni del Camposampierese è Ente Locale ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 32 DLgs 267/00:** *“L'unione di comuni e' l'ente locale costituito da due o più comuni, di norma contermini, finalizzato all'esercizio associato di funzioni e servizi (...omissis...)”*. Nasce nell'anno 2011 dalla fusione per incorporazione dell'Unione dei Comuni del Camposampierese e dell'Unione dell'Alta Padovana ed è formata dai **Comuni di Borgoricco, Campodarsego, Camposampiero, Santa Giustina in Colle, San Giorgio delle Pertiche, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese, Trebaseleghe, Villa del Conte, Villanova di Camposampiero.**

Le funzioni trasferite sono quelle esplicitate dall'art. 8 dello Statuto della Federazione, pubblicato all'indirizzo

<http://www.fcc.veneto.it/ae00725/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/205>

Il territorio di riferimento della Federazione è costituito dagli 11 Comuni costituenti

## IL CAMPOSAMPIERESE



TERRITORIO	11 Comuni associati in Provincia di Padova 1 Federazione 1 Intesa Programmatica d'Area: IPA del CAMPOSAMPIERESE
POPOLAZIONE	100.000 abitanti <ul style="list-style-type: none"> <li>• Crescita demografica in 50 anni del 70%</li> <li>• Popolazione straniera 12%</li> </ul>
SUPERFICIE TERRITORIALE	226 Km <sup>q</sup> 441 abitanti per km <sup>q</sup>
IMPRESE	12.000 imprese (1 impresa ogni 8,7 abitanti) 37.000 addetti (n. 3 imprese per addetto) € 18.825 reddito pro-capite
ASSOCIAZIONI	Quasi 600 associazioni (sport, cultura, educazione, volontariato...)

### **A) Analisi Demografica<sup>4</sup>**

A.1 Crescita demografica - la popolazione residente nel Camposampierese: La tabella riporta i dati (in valore assoluto) della popolazione residente (numero residenze anagrafiche) nei comuni del Camposampierese dal 31 dicembre 2007 al 31 dicembre 2016.

COMUNE	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Borgoricco	8080	8307	8352	8478	8484	8619	8688	8703	8755	8765
Campodarsego	13165	13582	13840	14041	14221	14327	14602	14608	14668	14638
Camposampiero	11852	12043	12126	12211	12028	12091	12188	12194	12134	12056
Loreggia	6817	7094	7247	7260	7304	7576	7475	7610	7597	7583
Massanzago	5508	5638	5783	5885	5873	6009	5949	6029	6045	6067
Piombino Dese	9224	9346	9366	9443	9279	9524	9624	9553	9534	9559
S. Giorgio delle Pertiche	9596	9798	9893	10029	9985	10218	10200	10225	10214	10171
S. Giustina in Colle	7099	7139	7216	7168	7136	7227	7255	7232	7219	7212
Trebaseleghe	12105	12349	12481	12656	12583	12731	12806	12807	12840	12843
Villa del Conte	5408	5463	5524	5530	5505	5568	5533	5571	5521	5550
Villanova di Camposampiero	5577	5719	5837	5903	5943	6053	6059	6109	6139	6121
<b>FEDERAZIONE</b>	<b>94431</b>	<b>96478</b>	<b>97665</b>	<b>98604</b>	<b>98341</b>	<b>99943</b>	<b>100379</b>	<b>100641</b>	<b>100666</b>	<b>100565</b>

<sup>4</sup> Fonte: studio ASI 2017 Osservatorio Demografico

## Tasso di variazione annuale [%]

COMUNE	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Borgoricco	3,4%	2,8%	0,5%	1,5%	0,1%	1,6%	0,8%	0,2%	0,6%	0,1%
Campodarsego	3,5%	3,2%	1,9%	1,5%	1,3%	0,7%	1,9%	0,0%	0,4%	-0,2%
Camposampiero	1,9%	1,6%	0,7%	0,7%	-1,5%	0,5%	0,8%	0,0%	-0,5%	-0,6%
Loreggia	2,8%	4,1%	2,2%	0,2%	0,6%	3,7%	-1,3%	1,8%	-0,2%	-0,2%
Massanzago	2,6%	2,4%	2,6%	1,8%	-0,2%	2,3%	-1,0%	1,3%	0,3%	0,4%
Piombino Dese	1,4%	1,3%	0,2%	0,8%	-1,7%	2,6%	1,0%	-0,7%	-0,2%	0,3%
S. Giorgio delle Pertiche	5,6%	2,1%	1,0%	1,4%	-0,4%	2,3%	-0,2%	0,2%	-0,1%	-0,4%
S. Giustina in Colle	1,7%	0,6%	1,1%	-0,7%	-0,4%	1,3%	0,4%	-0,3%	-0,2%	-0,1%
Trebaseleghe	2,0%	2,0%	1,1%	1,4%	-0,6%	1,2%	0,6%	0,0%	0,3%	0,0%
Villa del Conte	1,5%	1,0%	1,1%	0,1%	-0,5%	1,1%	-0,6%	0,7%	-0,9%	0,5%
Villanova di Camposampiero	3,2%	2,5%	2,1%	1,1%	0,7%	1,9%	0,1%	0,8%	0,5%	-0,3%
<b>FEDERAZIONE</b>	<b>2,7%</b>	<b>2,2%</b>	<b>1,2%</b>	<b>1,0%</b>	<b>-0,3%</b>	<b>1,6%</b>	<b>0,4%</b>	<b>0,3%</b>	<b>0,0%</b>	<b>-0,1%</b>



## A.2 Struttura della popolazione

Distribuzione della popolazione tra maschi e femmine.

	2014		2015		2016	
	M	F	M	F	M	F
Borgoricco	4356	4347	4399	4356	4399	4366
Campodarsego	7197	7411	7215	7453	7199	7439
Camposampiero	6021	6173	5999	6135	5939	6117
Loreggia	3860	3750	3835	3757	3829	3754
Massanzago	3065	2964	3060	2985	3070	2997
Piombino Dese	4811	4742	4811	4723	4833	4725
San Giorgio delle Pertiche	5110	5115	5099	5116	5064	5107
Santa Giustina in Colle	3601	3631	3589	3630	3579	3633
Trebaseleghe	6389	6418	6419	6421	6462	6465
Villa del Conte	2827	2744	2799	2722	2811	2738
Villanova di Camposampiero	3001	3108	3010	3129	3007	3114

Composizione percentuale della popolazione residente per fasce d'età nell'anno 2016.

COMUNE	0-4	5-14	15-64	65-79	80+
Borgoricco	4,7%	11,0%	69,4%	12,1%	5,2%
Campodarsego	4,7%	10,7%	68,5%	13,8%	4,9%
Camposampiero	4,8%	10,5%	68,8%	13,0%	5,5%
Loreggia	6,1%	11,2%	70,7%	11,5%	3,3%
Massanzago	5,4%	12,2%	71,6%	10,0%	3,1%
Piombino Dese	5,0%	10,3%	68,0%	14,1%	5,4%
S. Giorgio delle Pertiche	5,1%	10,9%	68,5%	12,2%	5,1%
S. Giustina in Colle	4,3%	10,0%	69,9%	13,5%	5,2%
Trebaseleghe	4,9%	10,6%	69,4%	13,2%	5,0%
Villa del Conte	5,0%	10,8%	67,9%	13,9%	5,2%
Villanova di Camposampiero	5,2%	10,6%	68,4%	13,6%	4,9%
<b>FEDERAZIONE</b>	<b>5,0%</b>	<b>10,8%</b>	<b>69,1%</b>	<b>12,9%</b>	<b>4,9%</b>

Numero di famiglie e convivenze registrato nei comuni del Camposampierese dal 2014 al 2016

	Numero di famiglie	Numero di Convivenze	Numero di famiglie	Numero di Convivenze	Numero di famiglie	Numero di Convivenze
	2014	2014	2015	2015	2016	2016
Borgoricco	3300	2	3345	2	3352	2
Campodarsego	5635	2	5682	2	5651	2
Camposampiero	4528	7	4548	7	4575	6
Loreggia	2685	1	2699	1	2722	1
Massanzago	2210	1	2210	1	2199	1
Piombino Dese	3496	3	3514	4	3535	3
San Giorgio delle Pertiche	3813	2	3832	1	3832	1
Santa Giustina in Colle	2557	1	2563	1	2583	1
Trebaseleghe	4799	5	4830	3	4863	3
Villa del Conte	1998	0	1983	0	1994	0
Villanova di Camposampiero	2292	0	2310	0	2335	0

Numero componenti medio per famiglia [n.]

	2014	2015	2016
Borgoricco	2,6	2,6	2,6
Campodarsego	2,6	2,6	2,6
Camposampiero	2,7	2,7	2,6
Loreggia	2,8	2,8	2,8
Massanzago	2,7	2,7	2,8
Piombino Dese	2,7	2,7	2,7
San Giorgio delle Pertiche	2,7	2,7	2,7
Santa Giustina in Colle	2,8	2,8	2,8
Trebaseleghe	2,7	2,7	2,6
Villa del Conte	2,8	2,8	2,8
Villanova di Camposampiero	2,7	2,7	2,6

### A.3 Presenza straniera nel Camposampierese

Stranieri residenti in valore assoluto e come incidenza percentuale sulla popolazione residente dal 2014 al 2016.

	2014	2015	2016
Borgoricco	1001	985	953
Campodarsego	1381	1324	1276
Camposampiero	1990	1927	1827
Loreggia	1073	1052	938
Massanzago	698	655	656
Piombino Dese	1243	1177	1117
San Giorgio delle Pertiche	1405	1328	1263
Santa Giustina in Colle	713	655	641
Trebaseleghe	1310	1291	1284
Villa del Conte	479	447	433
Villanova di Camposampiero	536	507	454
<b>FEDERAZIONE</b>	<b>11829</b>	<b>11348</b>	<b>10842</b>

% stranieri residenti

	2014	2015	2016
Borgoricco	11,5%	11,3%	10,9%
Campodarsego	9,5%	9,0%	8,7%
Camposampiero	16,3%	15,9%	15,2%
Loreggia	14,1%	13,8%	12,4%
Massanzago	11,6%	10,8%	10,8%
Piombino Dese	13,0%	12,3%	11,7%
San Giorgio delle Pertiche	13,7%	13,0%	12,4%
Santa Giustina in Colle	9,9%	9,1%	8,9%
Trebaseleghe	10,2%	10,1%	10,0%
Villa del Conte	8,6%	8,1%	7,8%
Villanova di Camposampiero	8,8%	8,3%	7,4%
<b>FEDERAZIONE</b>	<b>11,8%</b>	<b>11,3%</b>	<b>10,8%</b>

## **B) Analisi Economica**

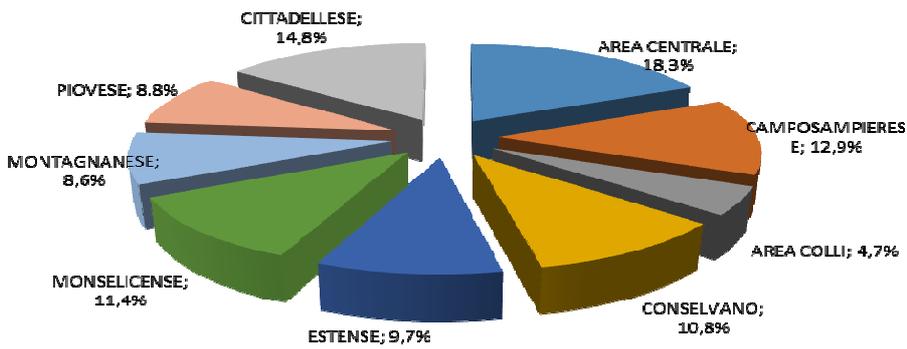
B.1 Analizza la composizione<sup>5</sup> dei tre settori principali dell'economia: primario, secondario e terziario:

- Il settore primario si compone di: agricoltura e attività estrattive;
- Il settore secondario si compone di: attività manifatturiere;
- Il settore terziario si compone di: forniture, costruzioni, commercio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione, informazione e comunicazione, finanziarie e assicurative, attività immobiliari, professionali e scientifiche, istruzione e sanità.

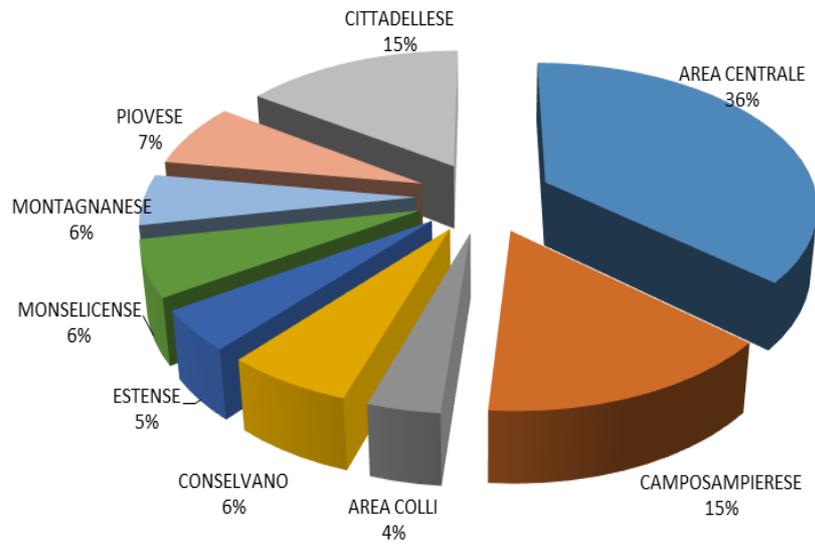
La rappresentazione grafica afferisce al rapporto tra i settori all'interno dell'intera Provincia di Padova suddivisi per macroaree tra le quali figura il Camposampierese.

<sup>5</sup> Fonte Analisi 2017aASI- Insediamenti Produttivi 2016

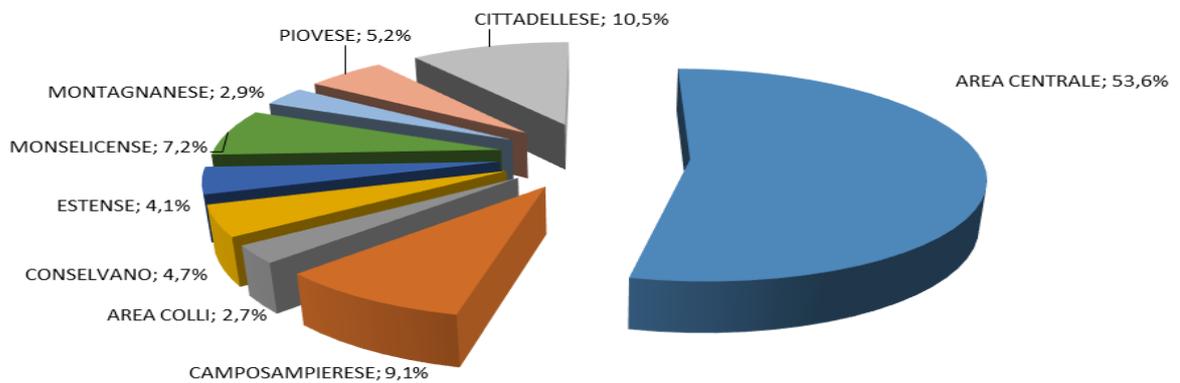
**Totale provincia 2016 - Settore primario**



**Totale provincia 2016 - Settore secondario**



**Totale provincia 2016 - Settore terziario**



La tabella afferisce al rapporto tra i settori all'interno del Camposampierese -Dati al 31.12.2016

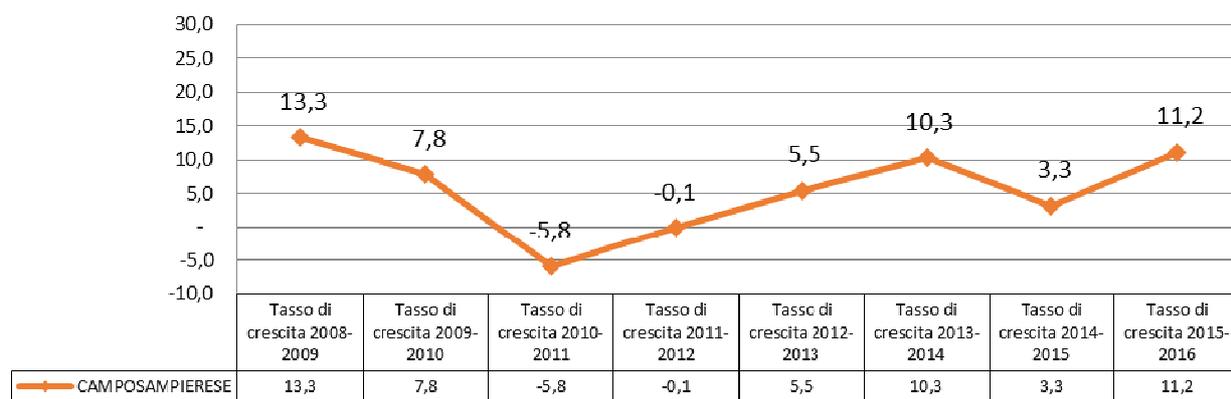
Area del Camposampierese	valore assoluto al 31.12.2016				
	SETTORE PRIMARIO	SETTORE SECONDARIO	SETTORE TERZIARIO	NON CLASSIFICATE	TOTALE
BORGORICCO	121	181	643	2	947
CAMPODARSEGO	166	382	1.208	0	1.756
CAMPOSAMPIERO	163	209	1.068	2	1.442
LOREGGIA	137	123	587	0	847
MASSANZAGO	111	111	442	0	664
PIOMBINO DESE	197	264	651	0	1.112
SAN GIORGIO DELLE PERTICHE	134	201	685	1	1.021
SANTA GIUSTINA IN COLLE	148	136	486	0	770
TREBASELEGHE	261	228	870	2	1.361
VILLA DEL CONTE	129	107	389	0	625
VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO	93	112	360	0	565
<b>CAMPOSAMPIERESE</b>	<b>1.660</b>	<b>2.054</b>	<b>7.389</b>	<b>7</b>	<b>11.110</b>

Area del Camposampierese	valore % al 31.12.2016				
	% SETTORE PRIMARIO	% SETTORE SECONDARIO	% SETTORE TERZIARIO	% NON CLASSIFICATE	TOTALE
BORGORICCO	12,8%	19,1%	67,9%	0,2%	100%
CAMPODARSEGO	9,5%	21,8%	68,8%	0,0%	100%
CAMPOSAMPIERO	11,3%	14,5%	74,1%	0,1%	100%
LOREGGIA	16,2%	14,5%	69,3%	0,0%	100%
MASSANZAGO	16,7%	16,7%	66,6%	0,0%	100%
PIOMBINO DESE	17,7%	23,7%	58,5%	0,0%	100%
SAN GIORGIO DELLE PERTICHE	13,1%	19,7%	67,1%	0,1%	100%
SANTA GIUSTINA IN COLLE	19,2%	17,7%	63,1%	0,0%	100%
TREBASELEGHE	19,2%	16,8%	63,9%	0,1%	100%
VILLA DEL CONTE	20,6%	17,1%	62,2%	0,0%	100%
VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO	16,5%	19,8%	63,7%	0,0%	100%
<b>CAMPOSAMPIERESE</b>	<b>14,9%</b>	<b>18,5%</b>	<b>66,5%</b>	<b>0,1%</b>	<b>100%</b>

B.2 Report<sup>6</sup> che esamina le economie e la finanza del territorio del Camposampierese, attraverso i depositi, gli impieghi e gli sportelli presenti nel territorio

<sup>6</sup> Fonte Analisi ASI 2017 – Finanza 2016

**Tasso di crescita annua dei depositi bancari aggregato**  
(in %)



## 8. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Tutte le attività, procedure, atti e provvedimenti necessari per garantire il funzionamento dei servizi, sono adottati dalla Federazione dei Comuni del Camposampierese secondo la sua disciplina interna, mediante l'individuazione dell'organigramma e conseguente nomina dei Responsabili di Settore da parte del Direttore Generale.

Per tutti i servizi trasferiti, la cabina di regia è costituita dagli organi di vertice politici della Federazione (il Presidente, la Giunta, il Consiglio), i quali svolgono un'azione di *governance*, di definizione e controllo delle politiche dei servizi attraverso i principali documenti di programmazione e rendicontazione dell'ente (Bilancio, Piano Esecutivo di Gestione, Documento Unico di Programmazione ecc.).

Nella definizione e nello sviluppo degli interventi di attuazione delle strategie poste dalla cabina di regia riveste un ruolo importante il gruppo dei referenti Comunali (Nucleo di Programma e Gruppo dei Referenti Comunali) per consentire una realizzazione efficace, condivisa e diffusa all'interno dei singoli enti dei servizi trasferiti.

La Federazione si avvale di n. 58 risorse umane:

- n.1 Dirigente Direttore Generale - dipendente a tempo determinato;
- n. 8 Posizioni Organizzative (di cui 1 a tempo parziale - 5 ore settimanali - ai sensi dell'art. 1 – comma 557 – della Legge 311/2004 – Finanziaria 2005)
- n. 49 dipendenti privi di incarichi dirigenziali o equiparati (n. 3 cat D; n. 45 cat C; n. 1 cat. B)

assegnate agli uffici\servizi in cui si articola la Federazione.

Rispetto all'organizzazione rappresentata nel precedente PTPC, sono state istituite due nuove articolazioni organizzative, seppur nell'invarianza delle risorse umane presenti, in una prospettiva di efficace riorganizzazione interna.

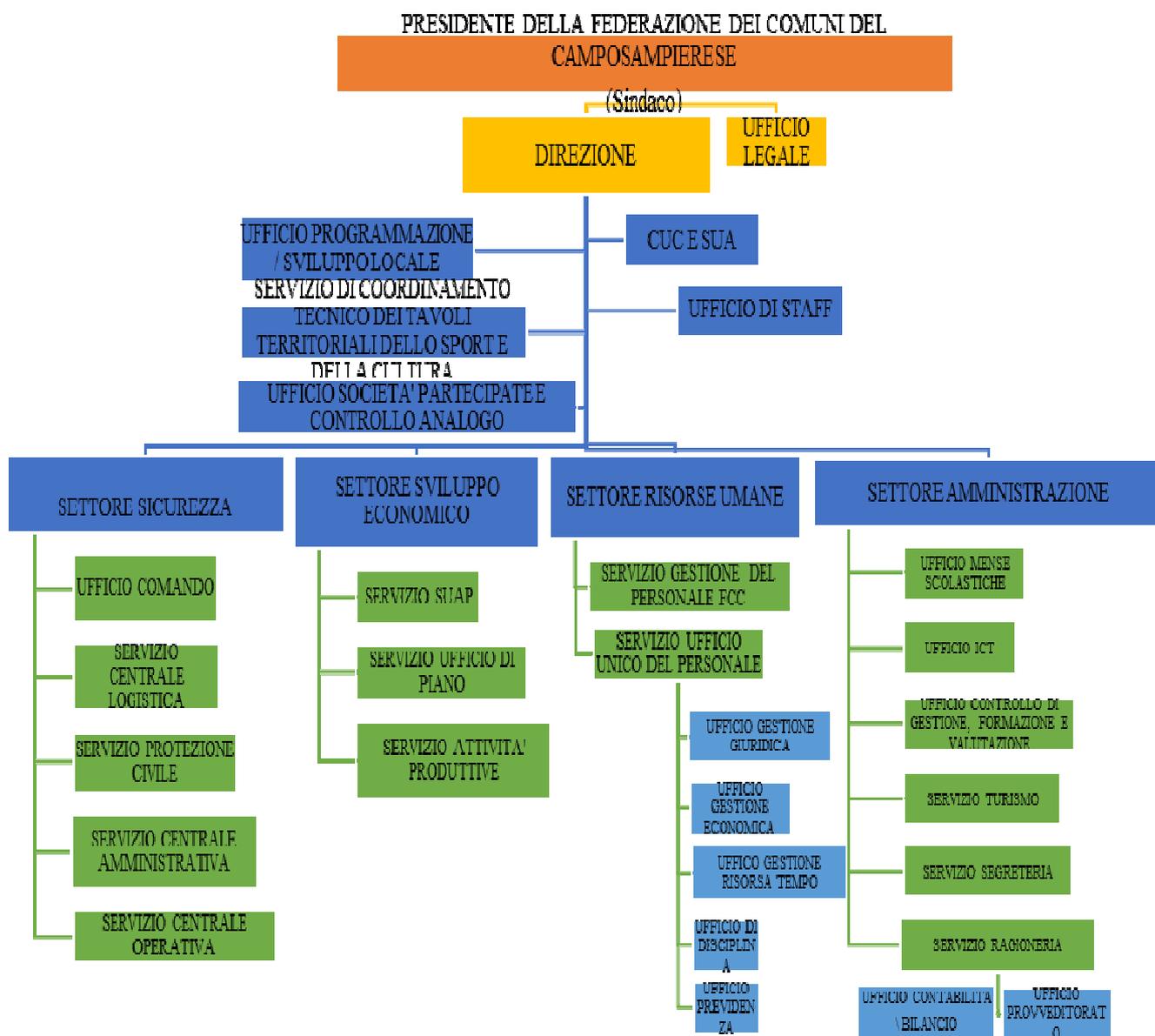
L'attuazione operativa dei servizi è affidata al personale della Federazione (CENTRO COMPETENZE), il quale si avvale della propria Società strumentale ASI s.r.l. (CENTRO SERVIZI) per l'esecuzione di specifiche attività, così come meglio disciplinate nei singoli contratti di servizio all'uopo approvati e sottoscritti.

ASI s.r.l. è una società di capitali costituita nell'anno 2005, a partecipazione interamente pubblica, partecipata dalla Federazione dei Comuni del Camposampierese (quote sociali pari allo 80%) e da Etra S.p.A (società partecipata a capitale interamente pubblico – quote sociali pari al 20%). ASI srl è società strumentale, costituita per la produzione di servizi secondo il modello di gestione in house providing, sottoposta al controllo analogo della Federazione dei Comuni del Camposampierese.

L'art 2-bis del decreto delegato 33/2013 (così come introdotto dal D.Lgs. 97/2016) amplia l'ambito di applicazione soggettiva della norma anche, tra gli altri, alle società in

controllo pubblico, così come meglio definite all'art. 2 bis c. 2 lett. B). L'ANAC, con propria deliberazione n. 1134/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione alla corruzione ed alla trasparenza da parte della società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" analizza puntualmente l'applicazione della disciplina, individuando il termine per adempiere nel 31.01.2018. Si rinvia la trattazione all'apposita sezione del presente PTPCT.

Seguono in questa sede la rappresentazione grafica dell'organigramma così come attualmente articolato nella Federazione, nonché una puntuale descrizione delle risorse umane assegnate.



In particolare:

<b>AREA SETTORE</b>	<b>SETTORE\UFFICIO</b>	<b>RISORSE UMANE ASSEGNATE</b>
<b>DIREZIONE GENERALE</b>  Responsabile: Dirigente a tempo pieno e determinato con incarico di Direttore Generale	- Ufficio di Staff;	1 Dirigente Direttore Generale
	- Ufficio programmazione e sviluppo locale;	1 Istruttore amministrativo cat. C (Ufficio programmazione e sviluppo locale)
	- Servizio di Coordinamento tecnico dei tavoli territoriali dello sport e della cultura;	1 Istruttore direttivo Amministrativo cat. D con incarico di posizione organizzativa (part-time 13,88% - 5 ore settimanali) (Servizio di Coordinamento tecnico dei tavoli territoriali dello sport e della cultura)
	- Centrale Unica Committenza\Stazione Unica Appaltante;	1 Istruttore direttivo amministrativo cat. D (Centrale Unica Committenza\Stazione Unica Appaltante)
	- Ufficio Società partecipate e controllo analogo	
<b>UFFICIO LEGALE</b>		1 Istruttore direttivo amministrativo cat. D - avvocato con funzioni di RPCT
<b>AMMINISTRAZIONE</b> Responsabile: Istruttore direttivo amministrativo cat. D con incarico di Posizione Organizzativa	- Servizio Segreteria,	1 Istruttore direttivo amministrativo cat. D con incarico di Posizione Organizzativa - Responsabile
	- Servizio Ragioneria,	
	- Servizio Turismo,	2 Istruttori amministrativi cat. C
	- Ufficio Mense Scolastiche,	
	- Ufficio Controllo di Gestione, formazione e Valutazione;	
	- Ufficio ICT	
<b>RISORSE UMANE</b> Responsabile: Istruttore direttivo amministrativo cat. D con incarico di Posizione Organizzativa	- Servizio di Gestione del Personale FCC	1 Istruttore direttivo amministrativo cat. D con incarico di Posizione Organizzativa - Responsabile
	- Servizio Ufficio Unico del personale	
<b>SICUREZZA</b> Responsabile: Comandante istruttore direttivo di polizia locale cat. D con incarico di posizione organizzativa	- Ufficio Comando	1 Comandante Istruttore direttivo di polizia locale cat D posizione Organizzativa  1 Vicecomandante Istruttore direttivo di
	Responsabile Comandante istruttore direttivo di polizia locale cat. D con incarico di posizione organizzativa	

	- servizio Centrale Operativa: Responsabile Vicecomandante Istruttore direttivo di polizia locale cat. D con incarico di Posizione organizzativa	polizia locale cat D posizione Organizzativa  2 Commissari istruttori direttivi di polizia locale cat. D con incarico di Posizione organizzativa
	- servizio Centrale Amministrativa Responsabile 1 Istruttore direttivo di polizia locale cat. D con incarico di posizione organizzativa cat. D	1 Agente di polizia locale cat. D  37 Agenti di polizia locale cat C  1 Collaboratore cat. B- ausiliario del traffico  1 Istruttore amministrativo cat. C
	- servizi Centrale Logistica e Protezione Civile: Responsabile 1 Istruttore direttivo di polizia locale cat. D con incarico di posizione organizzativa	
<b>SVILUPPO ECONOMICO</b> Responsabile: Istruttore direttivo tecnico cat. D con incarico di Posizione Organizzativa	Servizio SUAP	1 Istruttore direttivo tecnico cat. D con incarico di posizione organizzativa  4 istruttori amministrativi cat. C
	Servizio ufficio di piano	
	Servizio attività produttive	

## **9. GLI ATTORI DEL PIANO DI PREVENZIONE ALLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE**

**Il Presidente della Federazione:** presiede la Giunta della Federazione, è membro del Consiglio della Federazione e provvede alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

**La Giunta della Federazione:** è l'organo esecutivo dell'Ente, espressione della politica amministrativa unitaria dei Comuni componenti la Federazione stessa.

Ai sensi dell'art. 14 dello Statuto della Federazione rubricato "La Giunta dell'Unione": "La Giunta è composta dai Sindaci dei Comuni associati. I Sindaci possono essere validamente sostituiti dai rispettivi Vicesindaci, da un Assessore o da un consigliere delegato. La Giunta è convocata dal Presidente o dal Vice-presidente e presieduta dal Presidente o dal Vice-presidente o da altro sindaco secondo turnazione deliberata. La Giunta è regolarmente costituita e delibera con l'intervento della maggioranza assoluta dei componenti (quorum costitutivo) e a maggioranza dei presenti (quorum deliberativo). (...*Omissis*...)". Dispone di competenze rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione e nell'adozione del P.T.P.C.. Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

**Responsabile della Prevenzione della Corruzione:** Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza della Federazione dei Comuni del Camposampierese è Patrizia Tomasi, istruttore direttivo cat. D, avvocato della Federazione dei Comuni del Camposampierese assegnata stabilmente all'Ufficio Legale della Federazione, Unità Operativa autonoma.

La nomina<sup>7</sup> quale RPCT (Decreto del Presidente<sup>8</sup> n. 9769/2017) è stata debitamente trasmessa all'ANAC sull'apposito modulo e pubblicata sul sito della Federazione dei Comuni del Camposampierese nella sezione Amministrazione Trasparente\disposizioni generali\Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza\Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Amministrazione Trasparente\disposizioni generali\Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza\Responsabile per la Trasparenza.

Ai sensi della L. 190/2012 il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza della Federazione è chiamato a svolgere le funzioni ed attività che vengono qui di seguito succintamente descritte:

- elaborare del PTPCT (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- verificare l'efficacia e l'idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012)
- comunicare agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPC) e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- proporre le necessarie modifiche del PTPC, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- definire le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012), individuando altresì il personale da inserire nei programmi di formazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, la quale predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1 commi 10, lettera c), e 11 legge 190/2012);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (articolo 1 comma 10 lettera b) della legge 190/2012), fermo il comma 221 della legge 208/2015 che prevede quanto segue: "(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale”;

---

<sup>7</sup> L'articolo 1 c. 7 della Legge 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo individui, "di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio", il responsabile anticorruzione e della trasparenza. Per gli Enti Locali tale scelta ricade, "di norma", sul Segretario. In caso di carenza di ruoli dirigenziali può essere designato un titolare di posizione organizzativa. Ma la nomina di un dipendente privo della qualifica di dirigente deve essere adeguatamente motivata con riferimento alle caratteristiche dimensionali e organizzative dell'ente. L'art. 1 c. 110 della L. 56/2014 Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni nel prevedere che "Le seguenti attività possono essere svolte dalle unioni di comuni in forma associata anche per i comuni che le costituiscono, con le seguenti modalità: a) le funzioni di responsabile anticorruzione sono svolte da un funzionario nominato dal presidente dell'unione tra i funzionari dell'unione e dei comuni che la compongono; b) le funzioni di responsabile per la trasparenza sono svolte da un funzionario nominato dal presidente dell'unione tra i funzionari dell'unione e dei comuni che la compongono (...omissis..)" sancisce la possibilità sia nominato un funzionario per la funzione di RPCT. La Federazione dei Comuni del Camposampierese, come illustrato nell'analisi del contesto esterno ed interno, è un Ente di piccole dimensioni organizzative, a servizio di una ampia collettività (100.000 abitanti circa). Il Segretario Generale dell'Ente, avendo mandato pari a quello del Presidente – e quindi annuale – è privo del requisito della stabilità che appare necessario per una corretta programmazione ed attuazione del Piano. Il Dirigente apicale dell'Ente, così come le altre posizioni organizzative, sono assegnati ad uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione attiva, ovvero in aree comunque esposte ex lege al rischio corruttivo. La scelta è ricaduta quindi su un funzionario di qualifica D di solida formazione giuridica e priva di poteri di gestione diretta per il ruolo di Responsabile Anticorruzione e per la Trasparenza, così come da L. 56/14 art. 1 c. 110, precisando che la funzione non viene esercitata per tutti i comuni aderenti ma solo in relazione alle funzioni trasferite alla Federazione.

<sup>8</sup> ANAC, FAQ anticorruzione, n. 3.4: "Il titolare del potere di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione va individuato nel sindaco quale organo di indirizzo politico-amministrativo, salvo che il singolo comune, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, attribuisca detta funzione alla giunta o al consiglio". Per la Federazione dei Comuni del Camposampierese il titolare del potere di nomina è il Presidente della Federazione.

- riferire sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- trasmettere all'OIV e all'organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito web dell'amministrazione, entro il 15 dicembre di ogni anno o ulteriore data individuata dall'ANAC;
- trasmettere all'OIV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis legge 190/2012);
- segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- indicare all'ufficio disciplinare i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- segnalare all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti "per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni" (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- riferire all'ANAC, su specifica richiesta, in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PNA 2016, paragrafo 5.3, pagina 23);
- svolgere, quale responsabile per la trasparenza, un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013).
- segnalare quale responsabile per la trasparenza all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 commi 1 e 5 del decreto legislativo 33/2013).

**Gruppo di lavoro permanente (GLP):** al fine di consentire l'effettivo adempimento delle attività di competenza dell'RPCT, dovendosi di fatto riscontrare la mancata possibilità, almeno in questo momento, di dotare il RPCT di risorse umane anche parzialmente dedicate, con questo piano viene istituito il **gruppo di lavoro permanente** composto dai Responsabili (con qualifica dirigenziale ovvero equiparata - Posizioni Organizzative) delle Aree/Settori della Federazione, in quanto soggetti detentori di una profonda conoscenza in ordine alla configurazione dei processi decisionali e dei profili di rischio eventualmente configurabili, con compiti informativi nei confronti del RPC, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del P.T.P.C. e sull'attuazione delle misure.

Tale ruolo integra gli obiettivi dirigenziali cui è subordinata l'indennità di risultato.

In particolare i componenti del gruppo permanente di lavoro, direttamente o attraverso personale dagli stessi espressamente individuato, supportano l'attività di mappatura dei processi, partecipano alle successive fasi sia di rilevazione che di identificazione e valutazione dei rischi, verificando le ipotesi di violazione, adottando le conseguenti misure gestionali (avvio di procedimenti disciplinari, sospensione e rotazione del personale ove prevista) ed osservando le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della L. n. 190 del 2012).

Partecipano a mirati processi formativi in tema di trasparenza e prevenzione al fenomeno corruttivo e promuovono la piena condivisione degli obiettivi e la più ampia responsabilizzazione di tutti i dipendenti.

**Organismo indipendente di valutazione:** l'anno 2017 ha visto una significativa modifica organizzativa in tema di OIV. Con l'approvazione della Deliberazione di Giunta n. 14 del 27.02.2017 "Modifiche al regolamento sul sistema di misurazione e valutazione delle performance", la Federazione è passata dalla presenza di un Nucleo di Valutazione

collegiale costituito dai Segretari/Direttori dei Comuni costituenti la Federazione (che si avvaleva, per l'istruttoria, del supporto del Segretario Comunale del singolo ente, del servizio di controllo di gestione, del servizio personale e del Sindaco) ad un organo monocratico, chiamato a svolgere la sua attività per la Federazione dei Comuni del Camposampierese e per gli 11 comuni costituenti, le cui funzioni sono specificatamente identificate dal D.Lgs 150/2009, dalla normativa in materia di Trasparenza ed Anticorruzione, dal Ministero della Funzione Pubblica, dall'Autorità Anticorruzione, dal presente Regolamento, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione, dal Codice di Comportamento di Ente.

In particolare, per quanto più di interesse in questa sede, l'OIV partecipa al processo di gestione del rischio, svolgendo compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa, esprimendo il parere obbligatorio sul Codice di comportamento (art. 54, comma 5, D.Lgs. n. 165 del 2001), verificando la coerenza tra gli obiettivi di performance organizzativa e individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

**Responsabile Anagrafe Stazioni Appaltanti (RASA):** è il responsabile unico individuato per ogni stazione appaltante (intesa come amministrazione aggiudicatrice ed indipendentemente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo), incaricato della verifica e compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016/18 ha inteso l'individuazione del RASA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Nella Federazione dei Comuni del Camposampierese è stato nominato RASA, con Decreto Presidenziale n. 3 del 2018, il Direttore Generale, dottoressa Anna Maria Giacomelli.

**Ufficio Procedimenti Disciplinari:** costituisce articolazione del Servizio Ufficio Unico del Personale (Settore Risorse Umane) ed ha natura di collegio perfetto. E' competente in ordine ai procedimenti disciplinari (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001). Ha potere propositivo in ordine all'aggiornamento del Codice di comportamento. Provvede, qualora necessario, alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.).

**Personale in servizio:** tutti i dipendenti, ed in particolar modo quelli che operano nelle aree di rischio, sono attivamente coinvolti nel processo di gestione del rischio ed obbligati ad osservare le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, co. 14, della L. 190/2012).

La partecipazione nella prevenzione ai fenomeni corruttivi coinvolge tutto il personale in servizio ed è necessaria per il corretto espletamento del P.T.P.C. e delle relative misure.

Per mezzo delle attività di promozione del Gruppo Permanente di Lavoro, il personale dell'ente dovrà attivamente partecipare sia ai processi formativi, che ai processi di autoanalisi organizzativa e di ri-mappatura dei processi, qualora ne venga ravvisata la necessità o siano attuati mutamenti organizzativi incidenti sui processi di cui trattasi.

Il personale tutto (sia esso o meno dipendente subordinato dell'Amministrazione) è quindi chiamato a partecipare al processo di gestione del rischio, ad osservare le misure contenute nel P.T.P.C., a segnalare le situazioni di illecito all'RPCT, ovvero i casi di personale conflitto di interessi al proprio dirigente\posizione organizzativa\RPC.

**“Whistleblower” ovvero il dipendente che segnala eventi corruttivi:**

Ai sensi della L. 179/2017, pubblicata in GU il 14.12.2017, “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato il procedimento di segnalazione è divenuto più stringente, così come è innovata la tutela del denunciante. In attesa delle nuove linee guida in materia, si segnala l'introduzione dell'art. 54 bis al D.Lgs. 165/01

“Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (articolo introdotto dall'art.1 della legge n. 179 del 2017)”<sup>9</sup>

Il pubblico dipendente ovvero i lavoratori ed i collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica che intendano segnalare condotte illecite, delle quali siano venute a conoscenza in ragione della propria attività lavorativa possono far pervenire comunicazione:

- a. al responsabile anticorruzione;
- b. all'ANAC;
- c. all'Autorità Giudiziaria;
- d. alla Corte dei Conti.

Successivamente all'effettuazione di questa denuncia, nei confronti del denunciante, viene attivata una particolare tutela tesa a preservare lo stesso da sanzioni, demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, ovvero da altre misure punitive o ritorsive. L'identità del segnalante di norma deve rimanere segreta in quanto:

- soggetta al segreto istruttorio di cui all'art. 329 del CPP nel processo penale;
- non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria nel procedimento contabile innanzi alla Corte dei Conti;

---

<sup>9</sup> **Art.54-bis. Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti** (articolo introdotto dall'art. 1 della legge n. 179 del 2017)

1. Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

2. Ai fini del presente articolo, per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

3. L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

4. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni.

5. L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

6. Qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie da parte di una delle amministrazioni pubbliche o di uno degli enti di cui al comma 2, fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica al responsabile che ha adottato tale misura una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro. Qualora venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5, l'ANAC applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. Qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, si applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. L'ANAC determina l'entità della sanzione tenuto conto delle dimensioni dell'amministrazione o dell'ente cui si riferisce la segnalazione.

7. E' a carico dell'amministrazione pubblica o dell'ente di cui al comma 2 dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa. Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dall'amministrazione o dall'ente sono nulli.

8. Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23.

9. Le tutele di cui al presente articolo non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

- non può essere rivelata nel procedimento disciplinare ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa;

- è sottratta al diritto di accesso documentale (L- 241/1990) e dunque anche a quello civico e generalizzato.

Il denunciante decade da tutte le tutele ove, a seguito di giudizio anche di primo grado, sia accertata la sua responsabilità penale per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia.

Al fine di adottare modalità procedurali interne capaci di tutelare maggiormente il segnalante, si ritiene di rimanere attualmente in attesa delle Linee Guida ANAC in materia (sostitutive dei precetti di cui alla Determinazione ANAC n. 6/2015, avente ad oggetto: "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)", permanendo quindi efficaci per la Federazione, sino a nuova indicazione del RPCT, le modalità attualmente in vigore di cui alla nota prot. n. 23040/2016.

## **10. MAPPATURA DEI PROCESSI E DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI – ANALISI DEL RISCHIO**

Le attività della Federazione sono state individuate e rappresentate all'interno dei piani triennali 2015-2017, 2016-2018, 2017-2019 e rispetto agli stessi è stata effettuata la relativa analisi del rischio. La mappatura ha carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi ed in tal senso il presente piano, al proprio "allegato A", riconferma la metodologia e le risultanze di cui alla classificazione e valutazione del rischio approvata con D.G. 13/2017, implementate a seguito delle intervenute modifiche organizzative. Laddove non specificatamente variate, si intendono inoltre integralmente richiamate le schede relative ai processi specifici di cui ai precedenti piani e la valutazione del rischio ivi correlata.

In un'ottica di efficacia ed economicità dell'azione amministrativa, finalizzata ad evitare l'eccessiva frammentazione delle valutazioni relative ai rischi e delle conseguenti misure, in favore di un approccio che sia sì analitico ma altresì efficace e misurabile, il neo istituito Gruppo permanente di Lavoro viene chiamato ad effettuare unitamente al RPCT, a dar corso dal 2018, un ulteriore processo di revisione organica e di approfondimento dei processi oggetto di mappatura, in modo da addivenire alla formulazione di un supporto completo ed unitario, capace di descrivere nel dettaglio le specifiche attività poste in essere dall'Ente, formulato in maniera intellegibile con la gestione della performance e che metta in evidenza i relativi termini procedurali. Tale documento sarà chiamato a sostituire integralmente quelli oggetto di approvazione nei precedenti PTPCT e verrà approvato dalla Giunta della Federazione.

## **11. VALUTAZIONE DEL RISCHIO E MISURE**

Questa fase ha per oggetto la ponderazione del rischio ed il trattamento dello stesso.

Consapevoli del rischio insito nella mancata inclusione di comportamenti a rischio corruzione in fase di mappatura implica, per sua stessa natura, l'impossibilità di procedere alla valutazione del suo trattamento, restando quindi del tutto esterna al programma di prevenzione di cui al PTPCT, il RPCT provvede ad individuare, nelle more della conclusione dell'attività di cui all'ultimo periodo del precedente punto e prendendo spunto dai piani ANAC e sulla base delle risultanze di cui ai colloqui con i Responsabili della Federazione, un elenco di categorie di eventi per natura rischiosi aventi potenziale valenza trasversale, collegato ad altrettante misure generali applicabili ad ogni categoria di rischio individuata, caratterizzate dalla generalità e trasversalità e tese al perseguimento della funzionalità amministrativa.

I comportamenti trasversali la cui natura stessa riconduce ad un potenziale rischio possono essere identificati nelle seguenti categorie:

A) utilizzo distorto:

- della discrezionalità;
- di informazioni e documentazione di cui si dispone per ragioni di ufficio;
- di notizie di cui si è posti a conoscenza per esclusive ragioni di ufficio;

B) presenza:

- di conflitto di interessi
- di cabine di regia finalizzate alla distorsione dell'azione amministrativa (concessione di favori)

C) elusione, anche mediante comportamenti omissivi, delle procedure di svolgimento delle attività di controllo.

In relazione a detti comportamenti sono state e vanno assunte e valorizzate le misure generali trasversali di prevenzione previste dal presente piano:

- motivazione specifica delle scelte operate
- valutazione delle scelte da parte di più soggetti
- assegnazione delle istruttorie sulla base del criterio delle funzioni
- audizione di terzi interessati alla presenza di più soggetti dell'Ente e, di norma, presso la sede istituzionale
- verbalizzazione degli incontri
- condivisione delle procedure mediante strumenti di rete
- informatizzazione dei processi

Restano ferme le misure generali relative alla:

- **Trasparenza**, in merito alla quale si rinvia integralmente all'apposita sezione del presente Piano
- **Formazione**, ha un ruolo strategico per implementare la cultura e la condivisione degli obiettivi che non debbono essere vissuti quale adempimento formale ma debbono divenire il filo conduttore dell'attività del singolo quale componente dell'Amministrazione unitariamente intesa.
- **Codice di comportamento**, misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme contenute il comportamento dei dipendenti della Federazione in senso legale ed eticamente corretto.
- **Rotazione del personale**, misura la cui applicazione necessariamente va temperata alle dimensioni organizzative dell'Ente. L'applicazione di tale misura viene quindi prevista esclusivamente all'interno del Settore Sicurezza, in ordine alla assegnazione territoriale dei singoli agenti.
- **Obbligo di astensione per conflitto di interessi**, misura prevista anche nel codice di comportamento della Federazione (astensione dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente), da leggersi in maniera coordinata con la previsione di cui all'art. 6 bis L. n. 241/90 "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale" con cui viene stabilito non solo un obbligo di astensione nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale per il responsabile del procedimento, per il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale e per i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali ma altresì il dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti;
- **Monitoraggio dei tempi procedimentali**: la tempistica procedimentale è valutata quale elemento potenzialmente sintomatico di corruzione. A tal fine il monitoraggio

dei tempi assume rilievo fondamentale ed è esperita in sede di controllo successivo sugli atti. I Responsabili di Settore debbono a tal fine rendicontare le tempistiche dei procedimenti estratti a campione in sede di controllo successivo sugli atti ed esplicitarne i contenuti.

- **Controlli successivi ed interni:** semestralmente il Direttore Generale effettua un controllo sulla regolarità amministrativa degli atti, monitorando il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, verificando la coerenza dell'attività svolta con le finalità pubbliche da perseguirsi, nonché l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa ed il rispetto delle forme di pubblicità, secondo le disposizioni del piano annualmente approvato.
- **Coordinamento con il ciclo delle performances:** gli obiettivi di cui al presente PTPC riferiti al singolo responsabile di settore formano specifico richiamo nel piano delle performances.
- **Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT:** è svolto in autonomia dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sulla base delle informazioni riferite dal Direttore Generale e dagli altri Responsabili di Settore.
- **Monitoraggio dei termini di conclusione del procedimento amministrativo<sup>10</sup>:** è prioritaria misura anticorruzione prevista dal PNA. Il costante rispetto dei termini, in particolare quando il procedimento è avviato su "istanza di parte", è indice di buona amministrazione ed una variabile da monitorare per l'attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione. Decorso infruttuosamente il termine per la conclusione del procedimento, il privato cittadino, che con domanda ha attivato il procedimento stesso, ha facoltà di rivolgersi al titolare del potere sostitutivo affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario. Il titolare del potere sostitutivo della Federazione dei Comuni del Camposampierese è la dott.ssa Anna Maria Giacomelli, Direttore Generale, ivi all'uopo individuata.

Quanto alla presenza nell'area a rischio "contratti pubblici" dell'attività specificatamente svolta dalla Centrale di Committenza e dalla Stazione Unica Appaltante, si ritiene di individuare in questo piano quali specifiche misure da apprestarsi:

- la segregazione delle competenze, da attuarsi distinguendo le stesse mediante l'attribuzione in capo a soggetti diversi delle fasi istruttorie, di adozione delle decisioni, di attuazione delle decisioni prese, di verifica successiva;
- l'informatizzazione dei processi, anche mediante l'acquisto ed utilizzo di una piattaforma telematica capaci di rendere standardizzate e trasparenti le diverse fasi procedurali;
- laddove possibile, l'implementazione delle risorse umane dedicate.

Stante la nomina a dar corso dal 18.12.2017 della figura apicale Direttore Generale al quale la specifica struttura afferisce, il RPCT si riserva di promuovere l'individuazione di eventuali ulteriori specifiche misure di carattere organizzativo in ulteriore atto separato, costituente implementazione del presente Piano, a seguito delle necessarie condivise valutazioni derivanti dall'impianto organizzativo dell'ufficio.

Quanto all'area di rischio gestione delle entrate e delle spese, si specifica che la gestione delle entrate è informaticamente tracciata e non vi è maneggio di denaro pubblico.

---

<sup>10</sup> Fonte PNA2015: "Attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi". Vigila sul rispetto dei termini procedurali il "titolare del potere sostitutivo" E' l'organo di governo ad individuare ex art. 2 c 9 bis L. 241/90, nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia. Il titolare del potere sostitutivo entro il 30 gennaio di ogni anno ha l'onere di comunicare all'organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, per i quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

Con espresso riferimento alla sub-area gestione delle spese, si specifica che i rischi relativi hanno natura trasversale (tutti i Responsabili di Settore). Le misure trasversali apprestate (rispetto prescrizioni di legge, pubblicità, fatturazione elettronica) sono implementate dalle specifiche previsioni di PEG e dall'effettuazione del controllo successivo sugli atti. Con specifico riferimento all'Ufficio Ragioneria, si prevede quale misura la previsione del criterio cronologico di pagamento delle fatture (la necessità di operare eventuali scostamenti va motivata). Il monitoraggio da parte del RPCT (semestrale) verterà sulla Verifica a campione dell'ordine di pagamento dei fornitori (cronologico per scadenza fatturazione) – selezionando un arco temporale mediante estrazione casualmente determinata.

Quanto all'area di rischio controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni, afferente in primo luogo alle attività di polizia municipale e nell'ambito Servizio attività economiche si segnala quale misura al rischio specifico che il RPCT effettui semestralmente richieste in ordine all'effettuazione di controlli a campione sulle dichiarazioni ex DPR 445/00 da parte degli Uffici interessati.

Quanto poi ai controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici, la legge 190/2012 ha introdotto delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, che anticipano la tutela al momento della formazione degli organi deputati ad assumere decisioni e ad esercitare poteri nelle amministrazioni.

L'articolo 35-bis del decreto legislativo 165/2001 pone condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione, prevedendo che coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

- non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,
- non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Pertanto, ogni soggetto facente parte di commissioni ed ogni responsabile del procedimento all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

## **12. DIRITTO DI ACCESSO CIVICO, OBBLIGHI DI PUBBLICITA' E TRASPARENZA**

Le Fonti normative indispensabile per comprendere e contestualizzare la disciplina che ha completamente innovato, implementando, gli obblighi di trasparenza ai quali le Pubbliche Amministrazioni sono soggette, unitamente i loro enti partecipati (rinvio all'apposito punto del piano), necessitano in questa sede di un esplicito richiamo in modo da rendere più agevole la necessaria analisi che ne deriva.

In esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (articolo 1 commi 35 e 36), il Governo ha approvato il decreto legislativo 33/2013 di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", ora modificato –unitamente alla L: 190/2012 – con D.Lgs. n. 97/2016 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche

amministrazioni” ed ulteriormente dettagliato dalle linee guida dell’ANAC del 29/12/2016.

Con estrema sintesi sono affrontati i seguenti istituti:

- “**Amministrazione Trasparente**”, ossia la pubblicazione nella sezione dedicata del sito istituzionale dei provvedimenti, atti, documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività della Federazione di Comuni del Camposampierese;
- **accesso documentale**, ovvero l'accesso esercitato ai sensi e per gli effetti della L. 241/90, art. 22 ss. (accesso subordinato alla presenza di un interesse concreto ed attuale del richiedente a tutela di una posizione giuridica qualificata);
- **accesso civico**, esercitabile da chiunque ed avente ad oggetto tutti i dati soggetti a pubblicazione in Amministrazione trasparente;
- **accesso civico generalizzato**, esercitabile da chiunque ed avente ad oggetto tutti i dati che non siano oggetto di limitazione speciale;

che costituiscono la misura per eccellenza ex L. 190/2012 finalizzata all'implementazione della cultura e delle buone pratiche contro la corruzione: “La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche<sup>11</sup>”.

Unitamente all'accesso ex art. 22 L. 241/90, civico e civico generalizzato, la Federazione è Ente i cui documenti formano oggetto dell'esercizio di accessi disciplinati da ulteriori specifiche norme:

- accesso ex art. 43 TUEL “diritto di accesso del consigliere comunale “I consiglieri comunali hanno diritto di ottenere dagli uffici del comune, nonché dalle loro aziende ed enti dipendenti, tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato. Essi sono tenuti al segreto nei casi specificamente determinati dalla legge”;
- accesso ex art. 7 D.Lgs. 196/03 ovvero accesso ai propri dati personali detenuti da chiunque in una banca dati cartacea o informatica “Ciascuno, nei confronti di chiunque, ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile”;
- accesso ex 391-quater c.p.p., accesso dell'avvocato ai dati della PA per le indagini difensive “Ai fini delle indagini difensive, il difensore può chiedere i documenti in possesso della pubblica amministrazione e di estrarne copia a sue spese; l'istanza deve essere rivolta all'amministrazione che ha formato il documento o lo detiene stabilmente. In caso di rifiuto da parte della pubblica amministrazione, il difensore può richiedere al PM che si attivi e che l'accesso venga ordinato dal GIP”;
- accesso ex art. 3 D. Lgs. n. 195/2005, cosiddetto accesso ambientale “Accesso all'informazione ambientale su richiesta. Si intende “informazione ambientale”: qualsiasi informazione disponibile in forma scritta, visiva, sonora, elettronica od in qualunque altra forma materiale concernente lo stato degli elementi dell'ambiente”. La Federazione, laddove ne sia in possesso, deve rendere disponibile l'informazione ambientale detenuta a chiunque ne faccia richiesta, senza che questi debba dichiarare il proprio interesse.
- accesso ex art. 53 D.Lgs. 50/2016, accesso sugli appalti “Il diritto di accesso agli atti delle procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici, ivi comprese le candidature e le offerte, è disciplinato dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241. Il diritto di accesso agli atti del processo di asta elettronica può essere esercitato mediante l'interrogazione delle registrazioni di sistema informatico che contengono la documentazione in formato elettronico dei detti atti ovvero tramite l'invio ovvero la messa a disposizione di copia autentica degli atti.”

---

<sup>11</sup> Fonte art. 1 DLgs 33/13

Una riflessione più approfondita merita la figura dell'**accesso civico generalizzato**, il "freedom of information act" (FOIA), di cui alla linea guida ANAC del 29.12.2016, del quale si è accennato all'inizio, in quanto lo stesso, essendo ulteriore rispetto al diritto sotteso all'adempimento degli obblighi da parte della Federazione in relazione alle pubblicazioni di cui alla sezione Amministrazione Trasparente e non necessitando, per il suo esercizio, né di motivazione né di interesse personale alla tutela di una propria situazione giuridicamente rilevante, potrebbe erroneamente apparire quale diritto illimitato all'accesso ad ogni "documento, informazione o dato" detenuto dalla pubblica amministrazione. Le modalità di esercizio e le limitazioni allo stesso vengono invece puntualmente disciplinate dalla deliberazione ANAC 1309/2016, alla quale integralmente si rinvia.

Sono presenti i modelli di richiesta di accesso civico e civico generalizzato al sito istituzionale della Federazione, sezione Amministrazione Trasparente Altri Contenuti – accesso civico – linee guida ANAC e modelli accesso civico

(link: <http://www.fcc.veneto.it/ae00725/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/238> )

Sarà reso disponibile un registro informatico, che con il presente PTPCT si intende formalmente istituito, implementato semestralmente (entro il 30.09 per il semestre 01.01-30.06; entro il 31.03 per il semestre 01.07-31.12) ed avente ad oggetto le richieste pervenute all'ente, comprensive del loro esito, relative all'accesso documentale, civico e civico generalizzato al percorso sito istituzionale della Federazione, sezione

ISTANZE ACCESSO				
n. \ prot	Tipologia: - Documentale (ex 241/90) - Civico (ex 33/2013) - Civico generalizzato (ex 33/2013 art. 5 c. 2)	Data richiesta	Oggetto	Esito

Amministrazione Trasparente Altri Contenuti –

accesso civico –registro degli accessi (link <http://www.fcc.veneto.it/ae00725/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/239>), secondo il seguente schema:

### 13. LIVELLI DI TRASPARENZA QUALE MISURA ANTICORRUZIONE DELLE PROCEDURE D'APPALTO

Relativamente poi all'area a rischio corruzione ex lege predeterminata e relativa alle procedure di appalto, il decreto "FOIA" e il D.Lgs 50/16 hanno notevolmente incrementato i livelli di trasparenza quale misura anticorruzione delle procedure d'appalto. In particolare:

- l'articolo 22 "Trasparenza nella partecipazione di portatori di interessi e dibattito pubblico", prevede che le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori pubblichino, nel proprio profilo del committente, i progetti di fattibilità relativi alle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale, aventi impatto sull'ambiente, sulle città e sull'assetto del territorio, nonché gli esiti della consultazione pubblica, comprensivi dei resoconti degli incontri e dei dibattiti con

i portatori di interesse. I contributi e i resoconti sono pubblicati, con pari evidenza, unitamente ai documenti predisposti dall'amministrazione e relativi agli stessi lavori.

- l'articolo 29, recante "Principi in materia di trasparenza", dispone: "Tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni, compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'articolo 5, ove non considerati riservati ai sensi dell'articolo 112 ovvero secretati ai sensi dell'articolo 162, devono essere pubblicati e aggiornati sul profilo del committente, nella sezione "Amministrazione trasparente", con l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Al fine di consentire l'eventuale proposizione del ricorso ai sensi dell'articolo 120 del codice del processo amministrativo, sono altresì pubblicati, nei successivi due giorni dalla data di adozione dei relativi atti, il provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali.

È inoltre pubblicata la composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti. Nella stessa sezione sono pubblicati anche i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione".

Invariato il comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per il quale per ogni gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- la struttura proponente;
- l'oggetto del bando;
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'aggiudicatario;
- l'importo di aggiudicazione;
- i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC.

Nel sito internet della Federazione le presenti informazioni vengono pubblicate nell'apposita sezione dell'Amministrazione Trasparente.

## **14 TRASPARENZA ED ANTICORRUZIONE NELLE SOCIETA' PARTECIPATE DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNI DEL CAMPOSMAPIERESE**

La deliberazione ANAC n. 1134 del 08.11.2017, pubblicata in G.U. n. 284 del 05.12.2017 denominata "Nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" dettaglia le modalità applicative di cui al riformato D.Lgs. 33/2013 ai soggetti ivi richiamati

Per quanto qui di particolare interesse, essendo ASI srl società partecipata per lo 80% del capitale sociale dalla Federazione dei Comuni del Camposampierese, modello di gestione in house providing ex art 2 c. 1 lett. o) D.Lgs 175/2016, sulla quale la Federazione dei Comuni esercita controllo analogo secondo le modalità di cui al Regolamento adottato con Deliberazione di Consiglio n. 12/2017, alla stessa vanno applicate le norme di prevenzione alla corruzione ex L. 190/2012, con l'espressa previsione della necessità che ASI srl (elenco esemplificativo non esaustivo):

- nomini un proprio responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT);
- adottati misure integrative anticorruzione del “modello 231”, da pubblicizzarsi sia all’interno che all’esterno della società medesima;
- individui le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi e delle informazioni da pubblicare ai sensi del D.Lgs. 33/2013, così come meglio esplicitate dalle successive deliberazioni ANAC in materia;
- provveda all’applicazione delle norme relative all’accesso civico ed accesso civico generalizzato.

La Federazione dei Comuni del Camposampierese, in relazione agli obblighi di cui al D.Lgs 33/13 e L. 190/12 relativi alle società in controllo o comunque dalla stessa partecipate garantisce:

- di attuare la previsione di cui al D.Lgs 33/2013 art. 22 c. 1 mediante la pubblicazione di:

a) elenco degli enti pubblici, comunque denominati, istituiti, vigilati o finanziati dall'amministrazione medesima nonché di quelli per i quali l'amministrazione abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente, con l'elencazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate;

b) elenco delle società di cui detiene direttamente quote di partecipazione anche minoritaria indicandone l'entità, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate;

c) elenco degli enti di diritto privato, comunque denominati, in controllo dell'amministrazione, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate. Ai fini delle presenti disposizioni sono enti di diritto privato in controllo pubblico gli enti di diritto privato sottoposti a controllo da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti costituiti o vigilati da pubbliche amministrazioni nei quali siano a queste riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi;

d) una o più rappresentazioni grafiche che evidenziano i rapporti tra l'amministrazione e gli enti di cui al precedente comma;

d-bis) i provvedimenti in materia di costituzione di società a partecipazione pubblica, acquisto di partecipazioni in società già costituite, gestione delle partecipazioni pubbliche, alienazione di partecipazioni sociali, quotazione di società a controllo pubblico in mercati regolamentati e razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche, previsti dal decreto legislativo adottato ai sensi dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124.

In relazione specifica alle innovazioni di cui al D.Lgs. 33/13 e successive Linee Guida ANAC n. 1134/2017, la Federazione attua le seguenti azioni:

- impulso e vigilanza sulla nomina del RPCT;
- adozione delle misure di prevenzione anche integrative del modello 231;

In particolare, rispetto ai rapporti con il modello ex Decreto Legislativo n. 231/2001, la Federazione invita ASI srl, effettivamente dotata di un modello di organizzazione e gestione ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 del quale comunque si chiede la revisione<sup>12</sup>, ad adottare comunque misure idonee a prevenire gli altri fenomeni di corruzione e illegalità, alla luce delle previsioni contenute nella I. n. 190/2012.

*“Per quanto attiene ai rapporti tra il modello di organizzazione ex decreto 231 e piano di prevenzione della corruzione ex legge 190, nonostante l’analogia di fondo dei due sistemi, finalizzati entrambi a prevenire la commissione di reati, nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti, qualora le misure adottate siano adeguate, sussistono differenze significative tra i due strumenti e, a monte, tra i due sistemi normativi. In*

---

<sup>12</sup> Invitando altresì l’Amministratore Unico a portare all’attenzione dell’Assemblea dei Soci la questione in ordine all’opportunità di provvedere alla nomina dell’organismo di valutazione.

*particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il decreto 231 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società. In relazione ai fatti di corruzione, il decreto legislativo 231 del 2001 fa riferimento alle fattispecie tipiche di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione, nonché alla corruzione tra privati, essendo fattispecie dalle quali, come già detto, la società deve trarre un vantaggio perché la stessa possa rispondere. La legge 190 del 2012 fa riferimento, invece, ad un concetto molto più ampio di corruzione, con la conseguenza che la responsabilità ivi prevista a carico del RPC (responsabilità dirigenziale, disciplinare ed erariale, prevista dall'art. 1, comma 12 della legge) si concretizza al verificarsi di qualsiasi delitto commesso anche in danno della società, se il responsabile non prova di aver predisposto tempestivamente un piano di prevenzione della corruzione adeguato a prevenire i rischi e di aver efficacemente vigilato sull'attuazione dello stesso.”<sup>13</sup>*

Le misure anticorruzione della Società ASI srl devono:

- fare riferimento a tutte le attività svolte dalla società;
- essere adeguatamente pubblicizzate sia all'interno sia all'esterno della società, con la pubblicazione sul sito web istituzionale

<http://www.asi-srl.it/news.php>

[http://www.patrasparente.it/amministrazione\\_trasparente.php](http://www.patrasparente.it/amministrazione_trasparente.php)

- essere chiaramente identificabili, anche se riunite in un unico documento, rispetto a quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, poiché a ciascuna di esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti.

- essere elaborate in maniera diretta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione di ASI srl - in quanto l'elaborazione delle stesse non può essere affidata a soggetti estranei alla società (art. 1, co. 8, I. n. 190/2012) - ed adottate dall'organo di governo della società (Amministratore Unico).

Ai fini dell'individuazione e gestione dei rischi di corruzione, in primo luogo, sarà quindi necessario che il RPC di ASI srl effettui un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare reati di tipo corruttivo. Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate, in prima istanza, quelle elencate dall'articolo 1, co. 16, I. n. 190/2012 (appalti, autorizzazioni e concessioni, sovvenzioni e finanziamenti, procedure di assunzione del personale), cui si aggiungono le ulteriori aree individuate sulla base della propria specificità.

Tale analisi (ossia la mappatura delle aree a rischio e dei connessi reati di corruzione), porta alla rappresentazione, il più possibile completa, di come le fattispecie di reato\maladministration possono essere attuate rispetto al contesto operativo interno ed esterno in cui opera la società ed individua quindi quelle delle misure di prevenzione necessarie ad incidere sul rischio.

Si invita la società ASI srl in particolare a:

- valutare la necessità di prevedere all'interno del proprio documento di prevenzione della corruzione quale misura da adottarsi l'integrazione del Codice Etico esistente, introducendo uno specifico focus sui comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e sulla previsione di misure disciplinari in caso di inosservanza delle disposizioni del codice, rendendo effettive le previsioni ivi declinate mediante apposito sistema organizzativo (ad esempio previsione di un apparato sanzionatorio, l'indicazione dei meccanismi per azionare l'apparato sanzionatorio, l'introduzione di un sistema per la raccolta di segnalazioni delle violazioni del codice);
- definire le misure e le iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, raccogliendo le stessi in una apposita sezione del documento anticorruzione, individuando le misure organizzative dirette ad assicurare la

---

<sup>13</sup> Fonte: "Indirizzi per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza nelle società controllate o partecipate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze"

regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare ai sensi della normativa vigente;

- adottare le misure organizzative necessarie ad assicurare l'applicazione delle norme di cui al D.Lgs. 39/2013 in materia di incompatibilità ed inconfiribilità degli incarichi.

In particolare:

A) per le cause di inconfiribilità delle cariche di amministratore con deleghe gestionali dirette (art. 1, co. 2, lett. 1, d.lgs. n. 39 /2013) e per quelle ostative al conferimento di incarichi dirigenziali -stabilite dall'articolo 3 (condanna per reati contro la pubblica amministrazione) e dall'articolo 6 (inconfiribilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale), salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive- si chiede ad ASI srl che:

- negli atti di attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;

- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità all'atto del conferimento dell'incarico;

- il RPC verifichi la sussistenza di cause di inconfiribilità o decadenza, secondo modalità e frequenze da definirsi nel documento di prevenzione della corruzione, avendo comunque cura di effettuare non solo la vigilanza d'ufficio ma anche quella su segnalazione da parte di soggetti interni ed esterni.

B) per le situazioni di incompatibilità nei confronti di titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del d.lgs. n. 39 /2013 - articolo 9 incompatibilità con lo svolgimento le attività professionali finanziate, regolate o comunque retribuite dall'amministrazione che conferisce l'incarico), articolo 11 (incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali), articolo 12 (incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni e esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali) articolo 13 (incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali) – ASI srl adotti le misure organizzative necessarie ad assicurare che:

- siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi;

- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;

- siano assicurate da parte del RPC verifiche della sussistenza di cause di inconfiribilità o decadenza, secondo modalità e frequenze da definirsi nel documento di prevenzione della corruzione, avendo comunque cura di effettuare non solo la vigilanza d'ufficio ma anche quella su segnalazione da parte di soggetti interni ed esterni.

- adottare le misure organizzative<sup>14</sup> necessarie ad assicurare l'applicazione della disciplina di cui all'articolo 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001, tese ad evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni nei confronti delle società stesse. Il RPC di ASI srl verifica la sussistenza di cause di inconfiribilità o decadenza, secondo modalità e frequenze da definirsi nel documento di prevenzione della corruzione, avendo comunque cura di effettuare non solo la vigilanza d'ufficio ma anche quella su segnalazione da parte di soggetti interni ed esterni.

- valutare la valorizzazione della formazione quale misura anticorruzione di carattere trasversale. In tal senso la società ASI srl è invitata a definire il proprio piano formativo interno integrando l'eventuale attività formativa esistente dedicata al "modello ex d.lgs.

---

<sup>14</sup> A titolo esemplificativo il documento anticorruzione potrà esplicitamente prevedere quale misura anticorruzione che, nelle varie forme di selezione del personale presso la società, sia inserita detta causa ostativa allo svolgimento di attività lavorativa o professionale e che i soggetti interessati siano tenuti a rendere la dichiarazione di insussistenza di tale causa all'atto del conferimento del rapporto.

231/2001", con sezioni dedicate all'anticorruzione ed della trasparenza di cui alla L: 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013;

- valutare e valorizzare, quali misure di carattere trasversale, la pianificazione della rotazione degli incarichi oppure l'adozione di un modello organizzativo fondato sulla segregazione delle competenze, da attuarsi distinguendo le stesse mediante l'attribuzione in capo a soggetti diversi delle fasi istruttorie\di accertamento, di adozione delle decisioni, di attuazione delle decisioni prese, di verifica successiva;

- prevedere azioni a tutela del dipendente che segnala illeciti. Nel documento anticorruzione si invita la società a dedicare idonee riflessioni in merito alla promozione di tutele idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, definendo il procedimento di gestione della segnalazione in modo che lo stesso sia volto a garantire la riservatezza dell'identità del segnalante a partire dalla ricezione della stessa e in ogni contatto successivo.

- prevedere esplicitamente nel documento anticorruzione le modalità di effettuazione del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione previste, specificando i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra, in primo luogo, il RPC.

Con particolare riferimento alla figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, la Giunta della Federazione nell'ambito della propria funzione di socio ed amministrazione controllante:

- chiede che l'Amministratore Unico provveda, nei termini normativamente previsti (31.01.2018), a nominare il RPC di ASI srl ed approvare le misure di prevenzione della corruzione da questi predisposte;

- ricorda che nell'effettuare la scelta la società deve tenere conto dell'esistenza di situazioni di conflitto di interesse, evitando, per quanto possibile, la designazione di soggetti che rivestano incarichi in quei settori individuati all'interno della società come aree di maggior rischio corruttivo;

- specifica che l'Amministratore Unico è tenuto ad assicurare, con le modalità meglio definite nel provvedimento di conferimento, la piena autonomia al RPC, sia in ordine ai poteri di vigilanza che sull'attuazione delle misure previste nelle misure integrative alla corruzione;

- promuove l'introduzione nello statuto di ASI srl di specifica previsione statutaria capace di valorizzare l'obbligatorietà della nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Quanto alla previsione contenuta nell'art. 1, co. 34 della L. n. 190/2012, che estende l'applicazione della disciplina della trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni pubblicate sui siti web, alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e alle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359<sup>15</sup> del codice civile, "limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea" e con riferimento alle informazioni contenute nei commi da 15 a 33 del medesimo articolo si specifica che sono da considerarsi attività di pubblico interesse quelle qualificate come tali da una norma di legge o dagli atti costitutivi e dagli statuti degli enti e delle società e quelle previste dall'art. 11, co. 2, del d.lgs. n. 33/2013, ovvero le attività di esercizio di funzioni amministrative, di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche, di gestione di servizi pubblici, restando, pertanto,

---

<sup>15</sup> Successivamente l'art. 11 del d.lgs. n. 33/2013 ha esteso l'intera disciplina agli enti di diritto privato in controllo pubblico e cioè alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi, sia pure limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea>>. Lo stesso art. 11, al comma 3, sottopone a un diverso livello di trasparenza le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni in via non maggioritaria. A tali società si applicano, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, le disposizioni dell'art. 1, commi da 15 a 33, della l. n. 190/2012.

escluse dall'applicazione della normativa in argomento le attività che non siano riconducibili al perseguimento di interessi pubblici.

Per la definizione specifica dei contenuti si rinvia integralmente alla Deliberazione ANAC 1134/2017, con particolare riferimento al suo allegato 1 “sezione società trasparente” \ “amministrazione trasparente” – elenco degli obblighi di pubblicazione.

In relazione alla tempestività e completezza dei dati da pubblicare si chiede al RPC di ASI srl di definire i flussi e indicare i responsabili.

In ordine, infine, all'applicazione delle disposizioni di cui all'accesso civico ed all'accesso civico generalizzato, si invita la società ad adottare apposite norme regolamentari, da sottoporre ad idonee forme di pubblicità, esplicitanti non solo i contenuti del medesimo ma, altresì, le sue modalità di esercizio.

## **15 DEFINIZIONE DEI FLUSSI ED INDICAZIONE DEI RESPONSABILI**

Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 33/2013 vengono indicati quali responsabili in ordine alla tempestività e completezza dei dati da pubblicare nelle Sezione Amministrazione Trasparente del Sito istituzionale, così come meglio definiti nell'allegato B del presente Piano, ciascun Dirigente\Posizione Organizzativa in ragione della propria competenza.

Il RPCT ha un ruolo di monitoraggio ma non sostituisce gli Uffici competenti nella elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati.

Ciascun Responsabile è invitato ad individuare, all'interno del settore di propria competenza, un referente “operativo” per la pubblicazione, al fine di favorire la partecipazione dello stesso a percorsi formativi di approfondimento, laddove previsti.

La Federazione, nell'ambito del processo di digitalizzazione della PA, promuove l'informatizzazione e l'automatizzazione dei processi sottesi agli obblighi di pubblicazione. Alcune parti della sezione Amministrazione Trasparente (Provvedimenti) sono attualmente già implementate in maniera automatizzata.

## **16 ULTERIORI STRUMENTI DI TRASPARENZA**

Sito Web Istituzionale al link [www.fcc.veneto.it](http://www.fcc.veneto.it): è teso a garantire la diffusione di un'informazione esaustiva sull'operato dell'Ente, promuovendo nella propria home page percorsi facilitati d'accesso a tutte le articolazioni del sito. In continua implementazione ed aggiornamento.

La posta elettronica certificata (PEC): la Federazione è dotata del servizio di Posta Elettronica Certificata pubblicizzata sulla home page, nonché censita nell'IPA (Indice delle Pubbliche Amministrazioni). A fini di migliorare la percezione tematica dei servizi sottesi ai canali di ricezione, è possibile inviare comunicazioni pec ai successivi indirizzi:

- [polizialocale.unionecamposampierese.pd@pecveneto.it](mailto:polizialocale.unionecamposampierese.pd@pecveneto.it)
- [suap.unionecamposampierese.pd@pecveneto.it](mailto:suap.unionecamposampierese.pd@pecveneto.it)
- [amministrazione.unionecamposampierese.pd@pecveneto.it](mailto:amministrazione.unionecamposampierese.pd@pecveneto.it)

La giornata della trasparenza e coinvolgimento degli stakeholders: espressamente prevista all'art. 10 del Decreto legislativo n. 33/2013, costituisce uno strumento utilissimo di coinvolgimento degli stakeholder per la promozione e la valorizzazione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. La Federazione si impegna quindi a promuovere percorsi finalizzati alla trattazione dei temi che più implementano la partecipazione dei cittadini alla promozione della trasparenza (navigazione sito\accesso civico e accesso generalizzato).

## **17. PIANIFICAZIONE TEMPORALE DELLE ATTIVITA'**

### **ANNO 2018**

- a) processo di revisione organica e di approfondimento dei processi oggetto di mappatura, in modo da addivenire alla formulazione di un supporto completo ed unitario, capace di descrivere nel dettaglio le specifiche attività poste in essere dall'Ente, formulato in maniera intellegibile con la gestione della performance e che metta in evidenza i relativi termini procedurali (Gruppo di Lavoro Permanente e RPCT)
- b) monitoraggio del documento anticorruzione di ASI srl (Giunta Federazione e RPCT)
- c) monitoraggio misure previste nel PTPCT (RPCT)
- d) attività formativa specifica ed esplicativa per i dipendenti e le posizioni organizzative della Federazione:  
- in materia anticorruzione e trasparenza  
- sul piano triennale della Federazione
- e) Registro degli accessi – implementazione come da PTPC (Responsabili di Settore). Entro il 31.03.2018 dovrà essere implementato il registro con gli accessi relativamente all'anno 2017 – secondo semestre. Attività di monitoraggio da parte di RPCT.
- f) definizione di misure organizzative e procedurali necessarie all'attuazione della disciplina di cui agli art. 5 e 5 bis del DLgs 33/2013 (accesso civico, accesso civico generalizzato) – anche mediante la partecipazione al Progetto “Riformattiva” predisposto dal dipartimento della Funzione Pubblica (RPCT e Responsabile di Settore).
- g) a seguito delle Linee Guida ANAC - attivazione delle specifiche tutele al segnalatore di condotte illecite (Responsabile di Settore e RPCT)
- h) informatizzazione: aggiornamento\implementazione di moduli\modelli\schemi da utilizzarsi e pubblicizzare nella sezione Trasparenza del sito della Federazione (Responsabili di Settore)
- i) Giornata della Trasparenza
- l) monitoraggio della sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale
- m) Implementazione delle sezioni presenti nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale (Responsabili di Settore)

## **ANNO 2019**

- a) a seguito delle Linee Guida ANAC - attivazione delle specifiche tutele al segnalatore di condotte illecite (Responsabile di Settore e RPCT)
- b) aggiornamento mappatura processi e valutazione rischi\misure
- c) monitoraggio misure previste nel PTPCT (RPCT)
- d) attività formativa specifica ed esplicativa per i dipendenti e le posizioni organizzative della Federazione:  
- in materia anticorruzione e trasparenza  
- sul piano triennale della Federazione
- e) Registro degli accessi – implementazione come da PTPC (Responsabili di Settore)

- f) informatizzazione: aggiornamento\implementazione di moduli\modelli\schemi da utilizzarsi e pubblicizzare nella sezione Trasparenza del sito della Federazione (Responsabili di Settore)
- g) monitoraggio del documento anticorruzione di ASI srl (Giunta Federazione e RPCT)
- h) Giornata della Trasparenza
- i) monitoraggio della sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale
- l) Implementazione delle sezioni presenti nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale (Responsabili di Settore)

## **ANNO 2020**

- a) aggiornamento mappatura processi e valutazione rischi\misure
- b) monitoraggio del documento anticorruzione di ASI srl (Giunta Federazione e RPCT)
- c) monitoraggio misure previste nel PTPCT (RPCT)
- d) attività formativa specifica ed esplicativa per i dipendenti e le posizioni organizzative della Federazione:
  - in materia anticorruzione e trasparenza
  - sul piano triennale della Federazione
- e) Registro degli accessi – implementazione come da PTPC (Responsabili di Settore)
- f) informatizzazione: aggiornamento\implementazione di moduli\modelli\schemi da utilizzarsi e pubblicizzare nella sezione Trasparenza del sito della Federazione (Responsabili di Settore)
- g) Giornata della Trasparenza
- h) monitoraggio della sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale
- i) Implementazione delle sezioni presenti nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale (Responsabili di Settore)